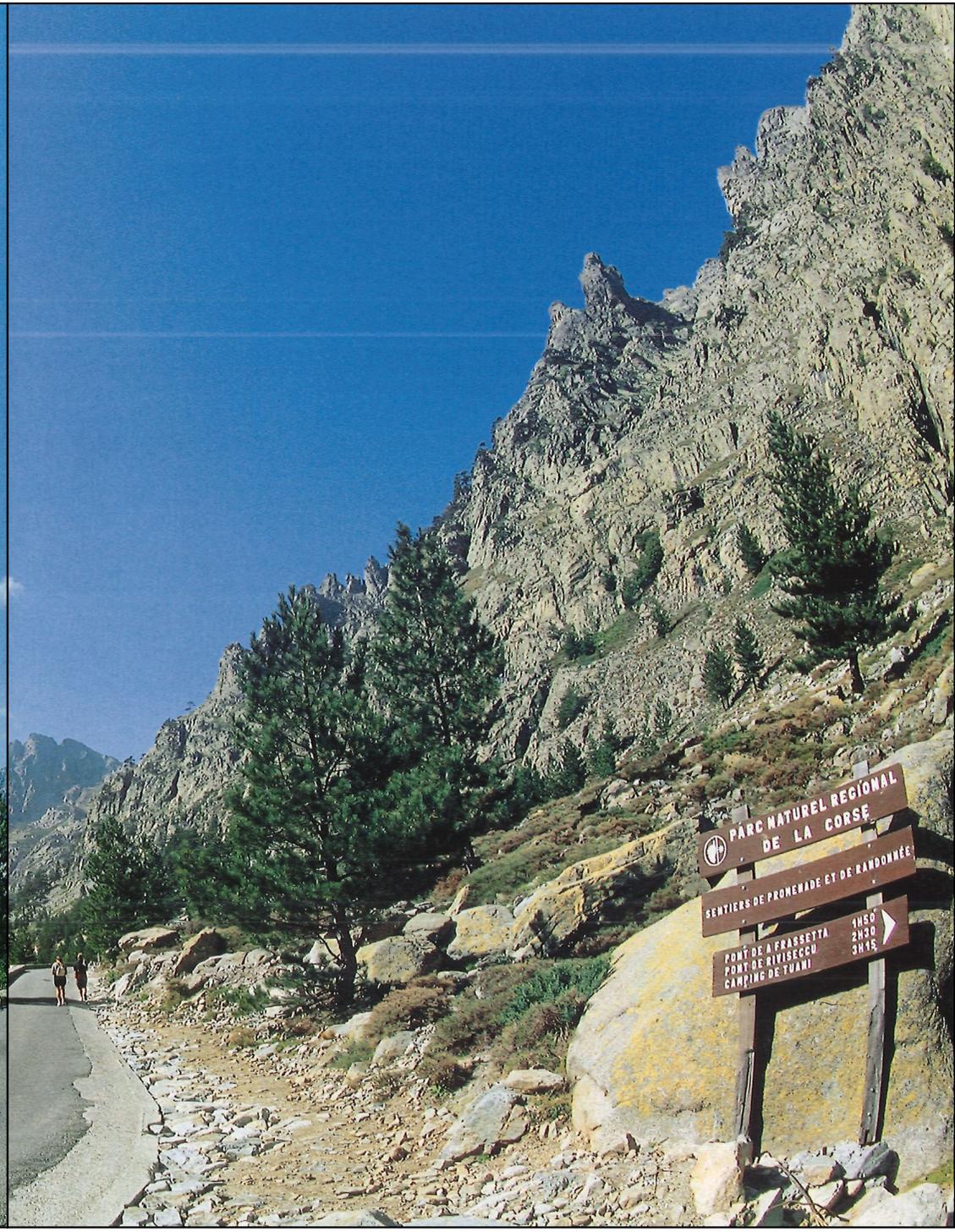


MOD

# Kalliste

"La bella": così i greci chiamarono l'isola dopo averla esplorata e cambiando il nome iniziale di *kurnos*, cioè "coperta di foreste". Nome usato anche dai fenici, i primi ad annotare l'isola sulle loro pergamene. La Corsica è bellissima: lunga 183 km e larga 83, è un piccolo continente. Da scoprire in moto e... a piedi

testo e foto di Giovanni Lamonica



**"S**i narra che Dio, un giorno, decidendo di creare un angolo idilliaco dove riposare in pace, prese una parte degli altipiani desertici della Spagna, i fiumi della Germania, le montagne dell'Italia, le foreste della Francia e li piazzò con un colpo deciso nel cuore del Mediterraneo, creando la Corsica."

Se dovesse capitarvi di trascorrere una sera seduti ad un tavolo di qualche locale sperduto in qualche paesino di montagna, sorvegliando *Pastis* in compagnia di un corso, sappiate che questa è una delle leggende preferite sull'isola. Ma senza scomodare personalità o divinità tanto importanti, è senza dubbio difficile descrivere lo straordinario paesaggio della Corsica: ogni tentativo risulta sempre e irrimediabilmente limitato.

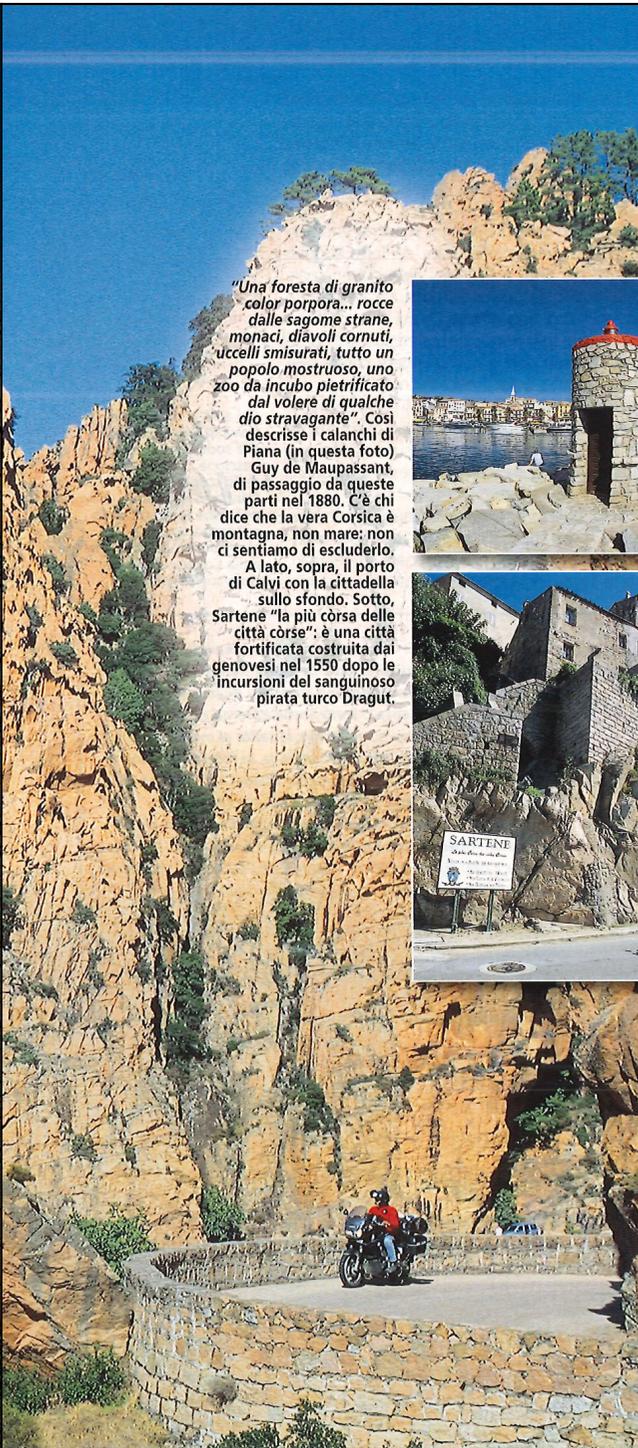
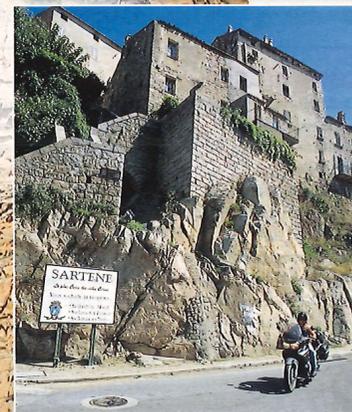
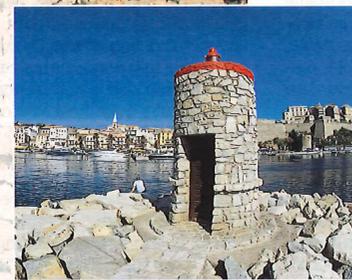
Le sue montagne, veri e propri massicci, con diverse cime oltre i 2.000 metri di altitudine (e con il monte Cinto che svetta con ben 2.707 metri)

sono distribuiti lungo una dorsale che percorre l'isola trasversalmente, da nord-ovest a sud-est e che divide la Corsica in due settori, dei quali il più interessante, a tratti selvaggio, è sicuramente quello di occidente. Ed è proprio questa la parte che, con diverse puntate in montagna, andremo a scoprire in un giro di circa una settimana, ma che può essere tranquillamente raddoppiato (avendo a disposizione un po' di ferie in più...), tante sono le opportunità di soste al mare e di escursioni sui bellissimi sentieri che la attraversano.

Già, le escursioni! Il GR 20 (dove la sigla sta per *Grande Randonnée*, grande escursionismo) è un mito per gli appassionati di trekking, il pezzo forte delle camminate, molto impegnativo, riservato ad escursionisti collaudati, ma che può anche essere percorso soltanto per alcuni tratti, o addirittura per qualche ora. Si snoda per circa 200 km tra Calenzana (12 km da Calvi) e Conca (22 km da Porto Vecchio). I camminatori esperti, e soprattutto allenati, lo possono compiere in 10-12 giorni ma, credeteci, anche le strade da guidare riescono ad offrire sensazioni, panorami, divertimento di guida e senso di libertà.



**"Una foresta di granito color porpora... rocce dalle sagome strane, monaci, diavoli cornuti, uccelli smisurati, tutto un popolo mostruoso, uno zoo da incubo pietrificato dal volere di qualche dio stravagante".** Così descrisse i calanchi di Piana (in questa foto) Guy de Maupassant, di passaggio da queste parti nel 1880. C'è chi dice che la vera Corsica è montagna, non mare: non ci sentiamo di escluderlo. A lato, sopra, il porto di Calvi con la cittadella sullo sfondo. Sotto, Sartène "la più corsa delle città corse": è una città fortificata costruita dai genovesi nel 1550 dopo le incursioni del sanguinoso pirata turco Dragut.



Inizieremo quindi da **Calvi** ed arriveremo a **Bonifacio**: non perché furono le uniche due città che rimasero fedeli a Genova, con grande dispiacere di Pasquale Poli, leggendario generale progressista che in poco più di un decennio (dal 1755 al 1767) fece della Corsica una vera e propria nazione, creando università, capitale, esercito, governo, promulgando leggi, conioando una moneta

ed emanando una costituzione; ma semplicemente perché sono situate in posizione strategica, come conferma anche la loro storia.

La prima è definita la perla del nord ed è il capoluogo della Balagne, un vasto anfiteatro di montagne e colline, altra zona affascinante con villaggi arroccati tra i più belli dell'isola.

**"Calvi va osservata, piuttosto che visitata"** riportano alcune guide. Dominata dalla splendida Cittadella, attira parecchi visitatori, tanto più che i collegamenti marittimi ed aerei la servono direttamente. Costruita a partire dal XII secolo, fu fortificata dal Banco di San Giorgio, potente banca d'affari affiliata alla repubblica genovese, che, di fatto, stabilì così il suo dominio sull'isola (durato circa sei secoli). E' consigliabile la visita la mattina presto, prima che l'afflusso dei turisti congestioni il nucleo storico e le viuzze che si affacciano sul porto. Con un po' di fortuna sarà anche possibile assistere alle esercitazioni della mitica Legione Straniera, che qui ha la sua sede.

Ma è il momento di fare conoscenza con le strade corse. Qualche raccomandazione: guidare in Corsica, soprattutto in moto (a parte agosto

e qualche settimana di luglio) può regalare sensazioni davvero uniche. Traffico spesso scarso, strade estremamente tortuose, a volte di più, strette, anche strettissime, rappresentano una vera manna, ma attenzione, anche se vi sembrerà banale, ricordate che non avete diritto di precedenza e dietro ogni curva dopo km e km di assoluta solitudine potreste incrociare un camper o peggio ancora un pullman.

L'inizio è davvero straordinario. Viaggiando da nord verso sud, si guiderà continuamente sull'orlo della D81b. Le montagne precipitano in un mare che varia dal turchese all'azzurro più profondo, segnate solo dalla cicatrice della strada che corre a mezza costa.

A **Galeria** abbiamo la prima opportunità di controllare la limpidezza delle acque, fino ad ora ammirate solo a distanza. È uno dei luoghi più

tranquilli della Corsica, perfino in altissima stagione, perché quindi non approfittarne per un bagno? Infatti ne approfittiamo, anche perché i 50 km scarsi che ci separano da Porto, nonostante la spettacolarità degli scenari offerti, sono veramente duri da guidare: asfalto quasi inesistente, coperto da un ghiaino infame e traditore, passaggi a volte angusti. Stanno approntando delle modifiche di ampliamento che però al momento appaiono peggiorative. Cautela!

Una volta giunti a **Porto**, se la giornata è serena e il sole lentamente ha iniziato la sua parabola discendente, non perdetevi tempo nella visita di questo piccolo centro dominato dall'immacabile torre costiera leggermente deturpata da un proliferare di alberghi e cemento: transiteremo ancora da qui. Puntate invece direttamente verso **Piana** ed i suoi Calanchi, una delle 7 meraviglie della

Corsica. Con le sue rocce rosse, pareti vertiginose di 300 metri di altezza che, erose dagli agenti atmosferici, hanno assunto le forme più bizzarre e danno il meglio di sé nel tardo pomeriggio. E la strada? Sempre lì, sospesa a metà, perennemente in bilico.

E' il momento di cominciare a scoprire l'entroterra. Attenzione alle indicazioni, da Porto bisogna seguire per **Ota**, per infilarsi nella parte iniziale della gola della Spelunca, dove attraverseremo uno snello ponte genovese. Da qui la strada piega per tornare sulla principale costeggiando il bordo opposto delle gole e ricongiungersi con la D84 che attraversa **Evisa**, valica il Col de Vergio per arrivare a **Calacuccia**, seguendo il corso del fiume Golo. Spettacolo tipicamente alpino, col monte Cinto, il più alto, che incombe sulla sinistra, ma attenzione ai maiali selvatici, spesso in agguato sul ciglio della strada.

Il Niolo, questo il nome della zona, è il simbolo della Corsica libera, il cuore dell'isola dove gli invasori non riuscirono mai a cacciare i montanari. Ma se il passo di Vergio vi è piaciuto, che cosa mai

**Chi ama la montagna trova in Corsica di che soddisfare la sua passione. Ma la vista delle scogliere di Bonifacio (a destra) potrebbe far vacillare la più ferma convinzione al proposito...E' la magia della Corsica, una vera isola-continente**

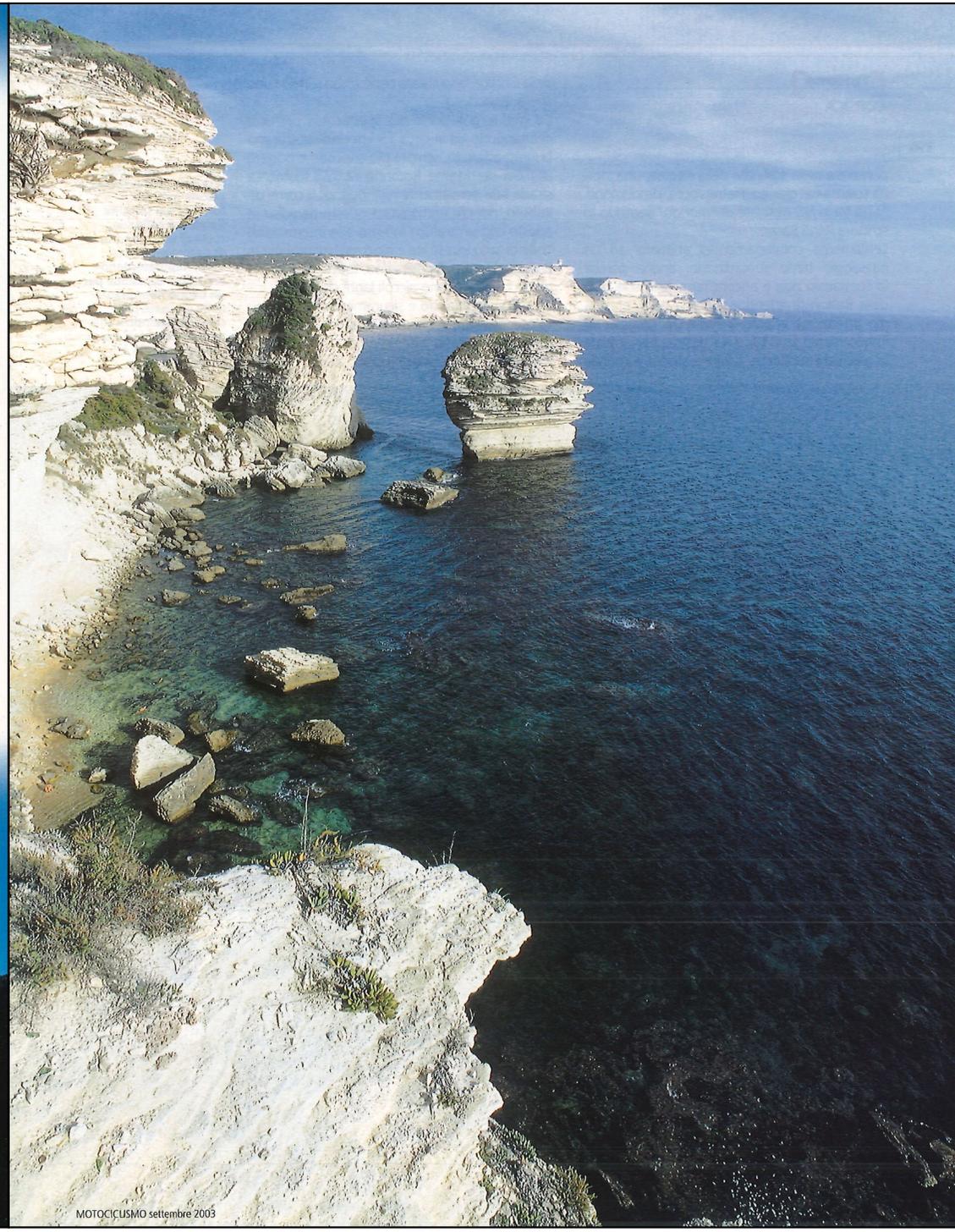
## Il paradiso degli escursionisti

*Se oltre alla moto siete anche amanti della vita all'aria aperta e delle escursioni, la Corsica fa proprio per voi. La natura selvatica e la presenza di un Parco Naturale la rendono particolarmente adatta al trekking e all'hiking.*

*Il famoso GR 20 è soltanto la punta dell'iceberg, sia pur decisamente la più difficile e prestigiosa: 220 km di difficoltà, tra Calenzana e Conca. L'intera percorrenza richiede due settimane con marce tra le 5 e le 8 ore al giorno, più tre giorni per i rifornimenti. Il GR 20 è un itinerario di montagna, con forti dislivelli e parecchi passaggi rocciosi, di cui i più difficili richiedono attrezzature di sicurezza. Inoltre, poiché l'itinerario attraversa l'isola seguendone fedelmente lo spartiacque ed inerpandosi per lunghi tratti a oltre 2.000 metri di altitudine, va affrontato soltanto in periodo estivo; inoltre richiede un buon livello di allenamento fisico ed equipaggiamento adeguato. I punti di rifornimento lungo*

*il sentiero sono rari: Calenzana, Vizzavona, Bavella e Conca; i rifugi sono senza ristorazione. La guida topografica del GR 20 è pubblicata dalla Federation francaise de la randonnée pedestre. Naturalmente ci sono anche itinerari meno impegnativi ma sempre suggestivi: le salite ai monti Cinto e Incudine, le valli Restonica e Spelunca, le foreste Aitone e Vizzavona, i laghi d'alta montagna Melo, Creno e Nino. Il Parco Regionale (che ha un ufficio ad Ajaccio dove si possono chiedere informazioni e guide) indica, tra gli altri, anche un itinerario più facile del GR 20 e suddiviso in 10 tappe da 4 a 7 ore: si chiama Mare e Monti, da Cargesi a Calenzana e offre viste panoramiche sia sul mare che sulla montagna. E' il più frequentato ed è consigliato in primavera e in autunno. In ogni caso, la regola generale per le escursioni*

*in Corsica è di non prenderle sotto gamba: l'entroterra è impervio e i forti dislivelli, la distanza tra i punti di rifornimento e di soccorso, i forti sbalzi di temperatura accentuano il carattere alpino di queste montagne.*



penserete della scalinata della Regina, una strada scavata nel granito. Pietre, rocce, desolazione. "Una tra le più desolate del mondo" secondo lo scrittore René Barzin.

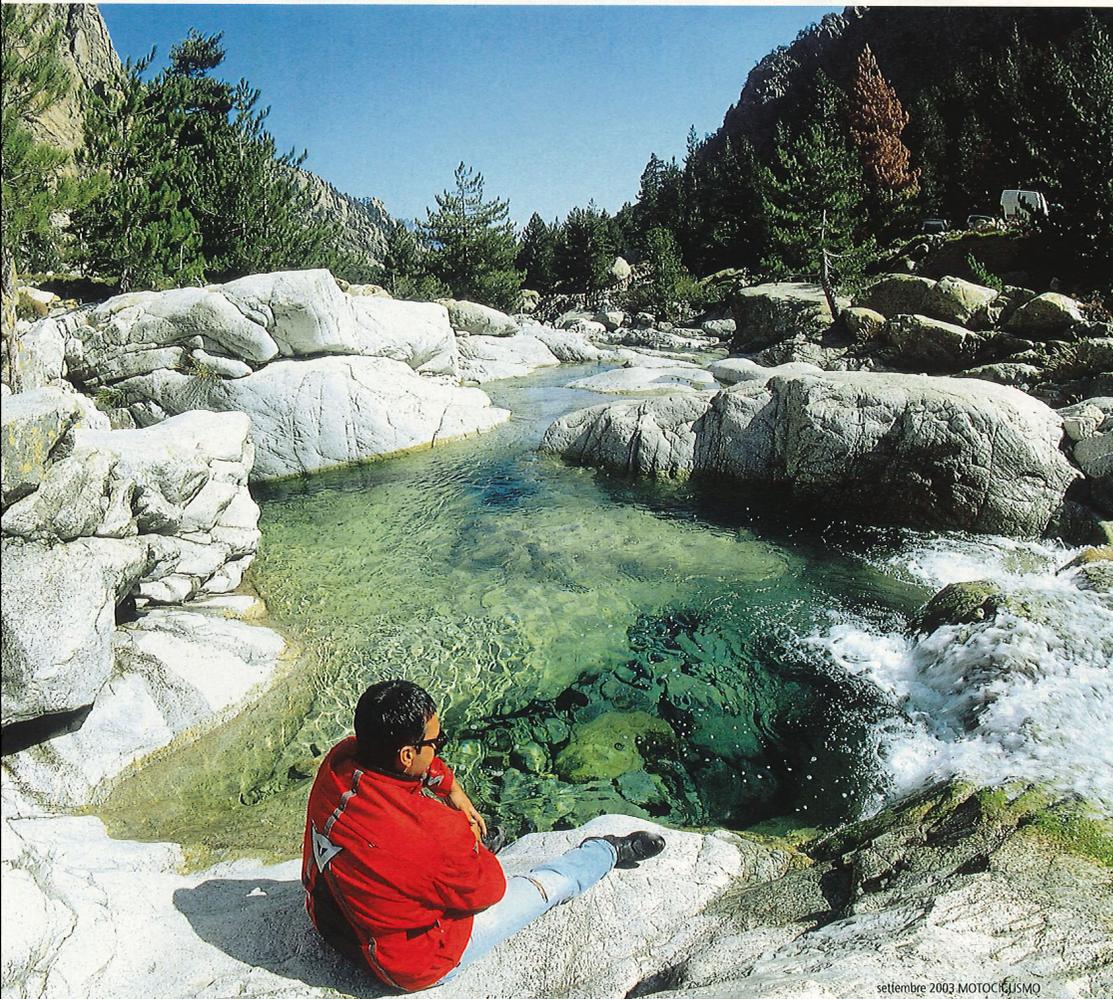
Lentamente cominciamo ad abituarci ad un paesaggio tanto straordinario, anche perché lo spettacolo non è ancora terminato e le gole della Restonica attendono. Prima però, prestiamo attenzione al bivio a **Pont De Castirla** ed imbocchiamo la D18, sulla destra, per arrivare in picchiata su **Corte**, capitale storica e morale

della Corsica, appollaiata pericolosamente su uno sperone roccioso.

Da qui, le gole forse più spettacolari dell'isola ci attendono ed in circa 15 km uno strettissimo budello asfaltato, sempre più angusto, ci porterà ai piedi del Monte Rotondo (2.622 metri). La strada sale decisamente restringendosi come un imbuto, difficile immaginare questo paradiso in agosto con un traffico intenso e le interminabili code di auto incastrate e bloccate, mentre più in basso il torrente, limpidissimo, forma tra le rocce pozze che sembrano piccoli laghi chiarissimi.

Da Corte ad **Ajaccio** è sicuramente la parte più veloce dell'intero itinerario, ma con altrettanta certezza possiamo affermare che non è assolutamente la più noiosa: asfalto perfetto e che

Nella foto qui sotto, una delle meravigliose piscine naturali formate dal torrente Restonica nella sua corsa di una quindicina di chilometri verso valle. Rappresentano un'ottima occasione per un bagno ritemperante nelle giornate più calde, adattandosi alla temperatura dell'acqua, che ovviamente è piuttosto fredda.



settembre 2003 MOTOCICLISMO



A destra, un cartello con la testa di moro simbolo dell'isola. Quando la Corsica passò sotto il dominio del Re di Aragona nel 1279, le teste erano quattro, con la benda sugli occhi in segno di sottomissione e un orecchino simbolo di schiavitù. Il generale corso Pasquale Paoli lo modificò togliendo quei simboli. In basso, una vista da fuori Calvi.

strada! L'arrivo nella capitale è un attimo, su una strada magistralmente disegnata, progettata ed asfaltata, divorata in un fiato: nient'altro che curve, staccate, pieghe ed accelerazioni. Se decidete di passare la sera nella città che ha dato i natali a Napoleone Bonaparte, il tramonto più spettacolare della zona si può godere 12 km a ovest della città, dalla Punta della Parata, ove sorge una delle tante torri di avvistamento. Questa punta si affaccia sulle *Illes Sanguinaires*, che assumono riflessi rossastri particolarmente suggestivi quando il mare è agitato.

Procedendo verso sud per arrivare a **Propriano** ci sono 2 possibilità: seguire sulla principale N196, o seguire la costa sulla D55. Noi abbiamo optato per la seconda soluzione, che racchiude in sé le caratteristiche contrastanti del sistema viario corso: prima e dopo Porticcio è molto affollata e con un'urbanizzazione piuttosto accentuata; diventa splendida per salire verso Coti Chiavari, a ridosso della collina da cui si gode un bellissimo panorama, con un asfalto ottimo, per poi diventare solitaria, con vista spettacolare sul litorale ma asfalto pessimo per giungere a **Porto Pollo**, ennesima splendida occasione per una sosta e un bagno in questa mini baia incastonata nel golfo di Valinco. Da qui, dirigendosi verso Propriano, una deviazione di appena 4 km ci porterà al sito preistorico di **Filitosa**, patrimonio storico dell'Unesco, costituito da un villaggio fortificato con alcuni monumenti torellani e da un precedente complesso megalitico formato da più di 30 menhir antropomorfi. La storia vuole che proprio

qui, nel 1889, Prosper Mèrimee, primo a effettuare scavi archeologici sull'isola, non trovò nulla: evidentemente la fortuna non sempre aiuta gli audaci. Il sito fu scoperto infatti negli anni Quaranta del secolo appena trascorso, risale ad 8.000 anni fa ed è, inutile dirlo, il più importante dell'isola. Ritornati sull'itinerario, evitiamo Propriano animata dagli oltre 60.000 turisti che i traghetti ogni anno scaricano nelle vie cittadine, e rivolgiamo le nostre attenzioni prima a Spinu a Cavallu, il più bello dei ponti genovesi corsi, con una bella architettura ed il



fondo stradale originale, e poi a **Sartene**, "la più corsa delle città corse" come ricorda anche un cartello al suo ingresso. La sosta è d'obbligo, per concedersi una passeggiata nel borgo di origine medievale, di chiara origine difensiva, con le sue facciate grigie e marroni, le ripide viuzze lastricate, le scalinate storte, o le torri che, come a San Gimignano, servivano a dare prestigio alla famiglia ed assicurarvi un'ultima difesa.

L'itinerario volge al termine, ma prima di scivolare verso sud, sulla spettacolare N196, facciamo l'ultima deviazione verso **Tizzano**, descritta come un'oasi di tranquillità, ma che sta subendo una strana ed assai poco interessante metamorfosi cementizia. L'occasione ci offre però la possibilità di visitare (3 km prima) gli allineamenti di Palaggiu, situati su di una proprietà privata ma con libero accesso, che con i suoi 260 megaliti è uno dei più importanti del Mediterraneo.

Ed ora? Meno di 55 km, una specie di pista, con ottimo asfalto, scorre pittoreschi sul solito fantastico mare, a cui ormai siamo abituati e che molto rimpiangeremo una volta rientrati sul continente. Fra le numerose soste, ricordatevi di includere quella a **Roccapiña** per ammirare la roccia del leone, ben visibile dalla strada. **Bonifacio** è il punto d'arrivo consigliato dell'itinerario. Cara, affollata, con le sue capacità ricettive portate sistematicamente al limite da un'orda di turisti, ma con un fascino che sicuramente ha pochi eguali nel Mediterraneo. Il centro storico occupa



gran parte della penisola a protezione di un fiordo (da vedere anche dal mare, se ne avete la possibilità) che ne fa uno dei migliori approdi di tutto il Mare Nostrum e sul quale i genovesi costruirono una fortezza cinta da 3 km di mura. La visita può essere fatta a piedi, mettendo alla prova rotule e quadricipiti, o assaltando il trenino che dal parcheggio del porto vi porterà nella Città Alta con tanto di visita guidata.

MOTOCICLISMO settembre 2003

# Tutto sul viaggio

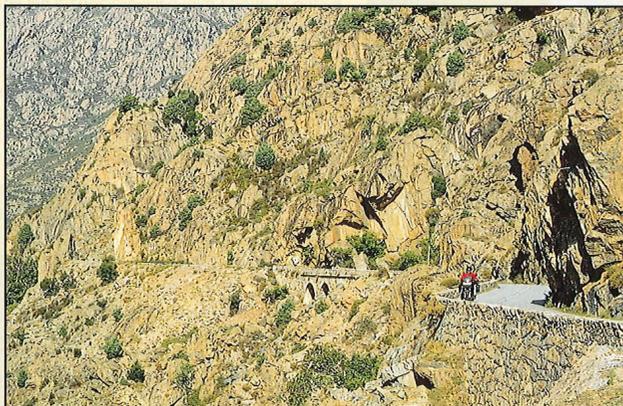
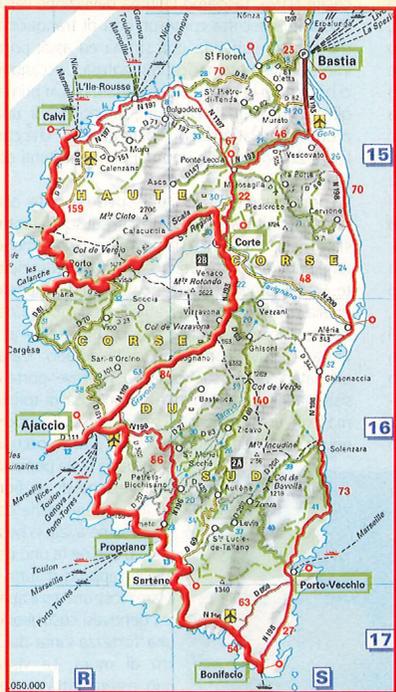
## La tradizione della vendetta

*"Che terribile usanza la vendetta! Ma che volete? Facciamo il nostro dovere", scriveva Guy de Maupassant.*

Oggi in Corsica la vendetta non esiste più, ma nei secoli passati questo fenomeno ha rappresentato una vera e propria piaga. Si ritiene che alla fine del XVII secolo, la vendetta mietesse ogni anno un migliaio di vittime. L'usanza si è in seguito attenuata, ma lentamente e con difficoltà. Gli ultimi casi risalgono al dopoguerra. Fra gli esempi più eclatanti quello di Parata, in Castagniccia, dove nel XIX secolo fu sterminata un'intera famiglia solo perché un nonno aveva osato rimproverare una ragazzina, o quello di Venzolasca, nella Casinca, dove le famiglie Sanguinetti e Paoli si ammazzarono per 36 anni per una banale storia di catasto e castagneti. Per non dire di Poggio Mezzana, ancora nella Castagniccia, dove ci furono 14 morti per il furto di un gallo. Di storie incredibili come queste, andando a scavare nella memoria collettiva corsa, se ne trovano un po' ovunque. Secondo l'antica usanza, un omicidio o un'offesa grave macchiavano irrimediabilmente l'onore della vittima. Genitori, fratelli e persino le sorelle dovevano allora farsi giustizia. Inseguendo la vendetta fino all'omicidio del colpevole e scatenando così una specie di guerriglia impietosa tra i due clan nemici, spesso nello stesso villaggio. La vendetta durava il tempo necessario e si concludeva spesso con



lo sterminio di una delle due famiglie, oppure con la fuga nella macchia del giustiziere principale, che diventava un "bandito d'onore" e godeva di una sorta di neutralità benevola degli abitanti che lo rispettavano e lo rifornivano del necessario. Dovremmo dedurre che i corsi sono irrimediabilmente violenti, vendicativi e sanguinari? No, certo, ma suscettibili sicuramente sì. Una delle possibili spiegazioni di quest'usanza perlomeno particolare può essere ricercata nella storia dell'isola. Opponendosi all'occupazione da parte delle varie potenze straniere (romani, saraceni, genovesi, pisani), i corsi riconoscevano solo in parte le leggi e le istituzioni che venivano loro imposte, per cui presero l'abitudine di farsi giustizia da soli e di risolvere personalmente i problemi, in genere con l'uso del fucile. Implicita la diffidenza nei confronti della legge. Si racconta che alla domanda di un giornalista di una televisione: "Che cos'è la giustizia per lei?" un contadino rispose "La giustizia? Quello che è giusto... per me e per i miei."



## La Corsica in Rete

[corsica.cx](http://corsica.cx): sito istituzionale con tutte le informazioni su cultura (compresa gastronomia e ricette), storia, turismo e natura.

[corsica-online.com](http://corsica-online.com): il turismo in Corsica

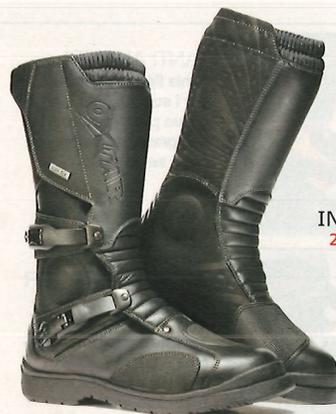
diviso per tematiche: sportivo, religioso, nautico eccetera.

[corsica.net](http://corsica.net): guida on-line con tutto quello che può servire, compreso un motore di ricerca per la disponibilità di alloggi-vacanza dai residence alle case private.

Anche in Italiano.

[parc-naturel-corse.com](http://parc-naturel-corse.com): il sito del Parco regionale della Corsica, quello del GR 20.

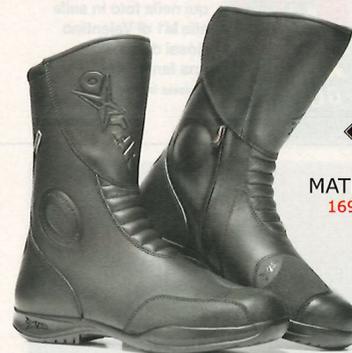
[corsica-guide.com](http://corsica-guide.com): una vera e propria guida fatta di soli link a tutto quello che riguarda l'isola francese. Una specie di Yahoo corso.



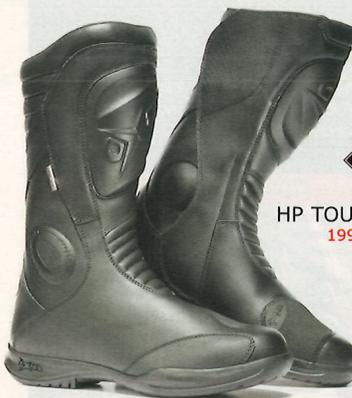
INFINITY  
229 EURO



YOUR WAY. THE SAFE WAY.



MATRIX 2  
169 EURO



HP TOURING  
199 EURO

